

Dossier sulla contribuzione studentesca

#too much

tasse universitarie - cosa deve cambiare



STUDENTI PER
UDU PADOVA

Ciao, sono l'introduzione di un dossier sulle tasse universitarie che deve convincerti a leggere proprio questo dossier sulle tasse, che di per sé non è esattamente una cosa divertente o una di quelle cose che fai in pausa studio. E lo capisco, sono tentato di sconsigliartelo anche io, ma questi dell'Udu mi hanno chiesto il contrario, cioè provare a renderlo interessante. Quindi facciamo così, tu prova a finire di leggere questa introduzione, se poi la cosa non ti interessa non continui, ma se magari qualcosa ti incuriosisce e continui poi fammelo sapere così almeno anch'io lo saprò.

Che poi dipende un po' come la si vede l'università, se come una cosa per pochi, un po' d'élite, o come uno spazio aperto, dove chiunque può sentirsi a suo agio e può avere il giusto tempo da dedicare alla conoscenza. No perché l'Università oggettivamente ha un costo, e non è mica basso, e se è vero che agli studenti e alle studentesse tocca pagare un bel po' di tasse, è vero anche che la maggior parte dei costi li copre lo Stato. Il tema però è che non c'è nessuna legge soprannaturale che dice che deve andare così e, non prendiamoci in giro, non è che l'università sia così tanto a portata di mano da un punto di vista economico. Oltre alle tasse ci sono le spese vive, gli abbonamenti, gli affitti, i libri, il materiale per il laboratorio e il materiale elettronico. Quindi serve avere un contesto familiare che lo permette, o, se non si ha una borsa (comunque insufficiente) bisogna lavorare per potersi permettere l'università. Peraltro il "lavorretto" lo troviamo sempre precario, e in più ci sfruttano, e spesso il contratto non lo abbiamo nemmeno, e da sopra ci sentiamo pure dire che ci lamentiamo e basta e che siamo nullafacenti. Era bello il boom economico, ma è finito quarant'anni fa.

Ma torniamo all'università: il punto è che in altri paesi europei per esempio l'università è gratuita, in altri addirittura lo Stato ti fornisce un reddito per mantenerti durante gli studi. E lo so che cosa stai già pensando, che in Italia è impossibile, e forse è vero se l'idea diffusa e predominante è quella che l'università e la formazione non siano la cosa più importante in assoluto per un paese democratico. Poi già la situazione non è mai stata idilliaca, ad un certo punto è arrivata una crisi economica, poi una ministra che ha deciso di fare un po' di spending review sul futuro del paese (dai, quanto è tragicomico che sia di nuovo ministra la nostra Mariastella? pazzesco), poi le tasse universitarie, in tutta Italia, sono lievitate anno dopo anno, e in più Unipd è una delle più costose. Ad un certo punto è arrivata una cosa che nessuno si aspettava, che ha avuto risvolti sanitari tragici in pochissimo tempo, giorno dopo giorno. Però diciamocelo, il dramma di questa pandemia è più profondo e si radica sempre più col passare dei mesi e il disagio sociale cresce.

Tra l'altro non è bello trovarsi chiusi in casa per mesi a vent'anni; è stato pesante finire le superiori senza stare insieme con le persone con cui hai vissuto per 5 anni, ed è ancora più demoralizzante approdare, o esserci già, in una vita universitaria così isolata e senza lo stimolo delle lezioni in presenza, o del tempo libero nei corridoi e nei cortili dei dipartimenti. Ma soprattutto non è giusto continuare a pagare così tanto, non è giusto che ci sia uno Stato che continui a temporeggiare sull'università, che non ha mai mostrato un reale interesse per noi. Non è giusto che ci sia una Regione che ha fatto proprio finta di non vederci, non ascoltandoci quando dicevamo che non potevamo più pagarci l'affitto, o quando le chiedevamo di difendere il nostro diritto allo studio. Non è giusto che Unipd continui a pretendere le stesse tasse, addirittura più alte, quando a malapena ci siamo entrati in università, quando conosciamo a

malapena le nostre compagne e i nostri compagni di corso, quando veniamo anche trattati male durante la sessione. Insomma, siamo trattati come clienti paganti nemmeno così tanto curati e attenzionati. Bene, penso che non sia affatto l'Università che vorremmo. Penso che possiamo chiedere altro, che dobbiamo chiedere di più, cominciando dalla nostra Università, ma ambendo più in alto visto che dall'Europa stanno arrivando anche un sacco di soldi.

E quindi in questo dossier cosa c'è? C'è solo questo: come funziona il finanziamento dell'università, come la contribuzione studentesca, perché è una cosa iniqua, perché e come bisogna cambiare e perché adesso serve reinvestire anche quegli 11 milioni dei 15 stanziati lo scorso anno per l'emergenza. Ma in emergenza ci siamo ancora e sta lasciando più cicatrici di quelle che loro immaginano, quelli che decidono sulle nostre teste senza coinvolgerci: ci servono più servizi e un po' di fiato, servono oggi, ma anche nel lungo periodo. Ci serve una prospettiva di futuro reale, che non escluda nessuno e nessuna, per dare un futuro ad un Paese senza ambizioni o che sembra accontentare solo le ambizioni di pochi.

Insomma, qui c'è scritto qualcosa, senza troppe pretese di ragione, che serve per stimolare una riflessione collettiva, per costruire insieme una risposta a dei trattamenti iniqui. Se la cosa ti può interessare, allora, buona lettura!

COME FUNZIONA LA CONTRIBUTIONE STUDENTESCA

Le entrate dell'Università sono costituite da due voci principali: la *contribuzione studentesca* e il *fondo di finanziamento ordinario*.

Per contribuzione studentesca si intende la totalità degli importi pagati dalla popolazione studentesca e in genere si compone di imposta di bollo, tassa regionale per il diritto allo studio universitario e contributo onnicomprensivo. La contribuzione studentesca è la modalità con cui ognuno contribuisce alla copertura dei servizi didattici, scientifici e amministrativi. Ogni anno l'Università di Padova definisce il Prospetto tasse e contributi, determinando l'importo del contributo onnicomprensivo, stabilisce le scadenze e le more relative.

Il fondo di finanziamento ordinario (FFO) è invece il principale finanziamento annuale per le Università statali, volto alla copertura delle spese istituzionali.

Ma come funziona la contribuzione studentesca? E dove si trovano le informazioni relative agli importi e alle scadenze?

La tassazione è normata tramite bando e predispone un importo individuale calcolato in base ai criteri di *reddito e merito*.

Differenti corsi di studio vengono poi tassati in modo diverso, in base ai costi ad essi connessi. I gruppi sono tre: umanistico (A), scientifico (B) e l'ultimo per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico e magistrale in Scienze della Formazione Primaria (E).

L'importo massimo complessivo della contribuzione per l'A.A. 2020/2021 è stato calcolato sommando:

- (A) Il contributo onnicomprensivo (che varia in base al corso di studio)
- (B) La tassa regionale e l'imposta di bollo

Gruppo di appartenenza del corso di studio	Importo massimo complessivo	Contributo onnicomprensivo massimo	Tassa regionale massima e imposta di bollo
Gruppo A (umanistico)	€ 2.529,00	€ 2.341,00	€ 172,00 + € 16,00
Gruppo B (scientifico)	€ 2.622,00	€ 2.434,00	€ 172,00 + € 16,00
Gruppo E (scienze della formazione primaria dall'A.A. 2015/16)	€ 2.944,00	€ 2.756,00	€ 172,00 + € 16,00

Tabella 1¹

L'importo complessivamente dovuto è suddiviso in 3 rate, non ulteriormente dilazionabili.

1 Fonte: Bando "Contribuzione studentesca ed esoneri 2020/2021" dell'Università di Padova

PRIMA RATA

L'iscrizione all'anno accademico si perfeziona con il pagamento della prima rata di contribuzione, i cui importi massimi sono pari a:

(A) € 188,00 per coloro che si iscrivono al *primo anno* dei corsi di studio, composta da

- € 172,00: tassa regionale per il diritto allo studio universitario;
- € 16,00: imposta di bollo.

L'importo del contributo onnicomprensivo è diviso interamente tra seconda e terza rata.

(B) € 568,00 per coloro che si iscrivono ad *anni successivi al primo* dei corsi di studio. Rispetto all'elenco precedente si aggiungono € 380,00 come parte del contributo onnicomprensivo.

(C) € 16,00 per coloro che si iscrivono ad *anni successivi al primo* dei corsi di studio, risultanti idonei nelle graduatorie delle borse di studio regionali dell'anno corrente.

SECONDA E TERZA RATA

L'importo complessivo corrisponde alla restante parte del contributo onnicomprensivo dovuto e non compreso in prima rata, suddiviso a metà.

Il pagamento della seconda rata deve essere soddisfatto genericamente entro la prima metà di Febbraio, mentre il termine della terza rata è metà maggio.

ESONERI E AGEVOLAZIONI

L'università esonera totalmente dal pagamento del contributo onnicomprensivo coloro che risultano beneficiari di borsa di studio o che appartengono ad un nucleo familiare il cui ISEE sia inferiore o uguale a € 20.000 (grazie al Decreto Rilancio, che ha dato la possibilità agli Atenei di estendere la no tax area oltre i € 13.000); studentesse e studenti con disabilità (invalidità pari o superiore al 66%). Ulteriori esoneri sono indirizzati poi a studentesse e studenti con un contratto di lavoro; con particolari situazioni familiari e/o personali; iscritte e iscritti al primo anno con particolari requisiti di merito (voto di diploma o laurea triennale).

MAGGIORAZIONI

È prevista una maggiorazione dei contributi studenteschi per i fuori corso. L'incremento della contribuzione è applicato in funzione dell'ISEE e del numero di anni di iscrizione oltre la durata del corso di laurea, a partire dall'A.A. di prima immatricolazione. Le percentuali dell'incremento sono dimezzate nel caso di studentesse e studenti con contratto di lavoro.

Anni oltre la durata del cdl	ISEE € 0 - € 150.000	ISEE > € 150.000
2 - 5	10%	40%
≥ 6	25%	80%

Tabella 2²

2 Fonte: Bando "Contribuzione studentesca ed esoneri 2020/2021" dell'Università di Padova

PROGRESSIVITÀ DELLA TASSAZIONE

La contribuzione studentesca risponde poi ad un principio di progressività, anche se non “pura”. Ciò significa che oltre i 20.000 € di ISEE ci sono diversi scaglioni all’interno dei quali la contribuzione è progressiva. Ad esempio per gli studenti che appartengono a un nucleo familiare il cui ISEE sia compreso tra € 20.000,01 e € 30.000,00 e che soddisfino i requisiti di merito e regolarità, il contributo onnicomprensivo annuale è calmierato.

Fasce ISEE (X)	% riduzione del contributo onnicomprensivo annuale rispetto a importo massimo dovuto ai sensi L. 232/2016	Importo contributo onnicomprensivo annuale massimo (con merito e regolarità)	Importo contributo onnicomprensivo annuale massimo senza requisito di regolarità di iscrizione
13.000 < X ≤ 20.000	100%	estensione esonero totale	€ 735,00
20.000 < X ≤ 22.000	80%	€ 126,00	€ 945,00
22.000 < X ≤ 24.000	50%	€ 385,00	€ 1.155,00
24.000 < X ≤ 26.000	30%	€ 637,00	€ 1.196,14
26.000 < X ≤ 28.000	20%	€ 840,00	€ 1.223,00
28.000 < X ≤ 30.000	10%	€ 1.071,00	€ 1.315,63

Tabella 3³

IL FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO

Il FFO è il principale finanziamento annuale con cui lo Stato sostiene le Università pubbliche. Venne introdotto con la legge L. 537/1993 e contribuisce alle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, comprese le spese per il personale docente, ricercatore e non docente, per l’ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica, ad eccezione della quota destinata ai progetti di ricerca di interesse nazionale.

Tale fondo è costituito da due voci, la *quota base*, che ne compone il 70%, e la *quota premiale*, il restante 30%.

La *quota base* è composta da:

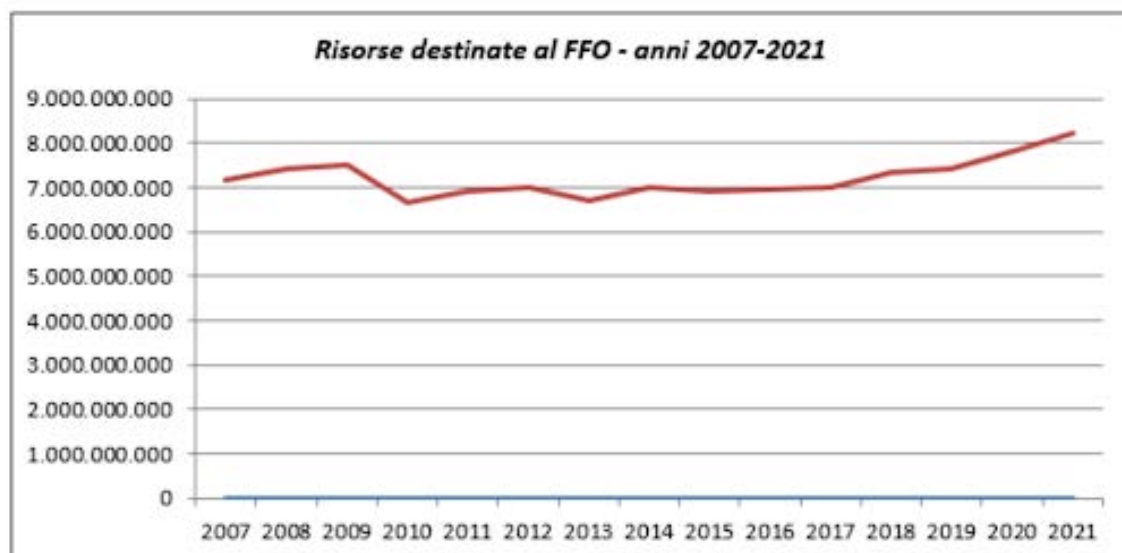
- (1) Il costo standard, ergo i soldi dati dallo Stato ad ogni Ateneo per ogni studente in corso.
- (2) Il costo storico, il finanziamento che riceve ogni Ateneo in base al suo percorso storico.

La *quota premiale* deriva invece da:

- (1) VQR (Valutazione Qualità della Ricerca)
- (2) Politiche di reclutamento
- (3) Valorizzazione autonomia responsabile (ad esempio la riduzione di abbandoni, l’aumento dell’internazionalizzazione).

In cifre, per il triennio 2021-2023, sono stati stanziati € 8.242,3 mln.

3 Fonte: Bando “Contribuzione studentesca ed esoneri 2020/2021” dell’Università di Padova



Risorse destinate al FFO - anni 2007-2021⁴

Dal 2008 al 2016 la quota del FFO risulta essere incostante, a causa dei tagli-killer del 2008-2010, apportati principalmente dalla legge 133/2008 e dalla legge 240/2010, e alla continua modifica degli indicatori interni. Questa dinamica ha reso possibile l'azione aggravante degli atenei che, facendo pesare la maggiorparte dei tagli sulle spalle della popolazione studentesca, hanno incrementato la tassazione. La contribuzione studentesca in Italia, difatti, in piena controtendenza con il FFO, ha seguito un andamento crescente.

Dal 2015 al 2019 si registrano degli aumenti incrementali con stanziamenti irrisori, sicuramente non adeguati alle necessità delle Università e che a malapena riportano la quota ai livelli del 2007.

RAPPORTO TRA CONTRIBUZIONE STUDENTESCA E FFO

Contribuzione studentesca e fondo di finanziamento ordinario sono due aspetti strettamente legati. La contribuzione studentesca dipende infatti dall'ammontare del FFO. Non solo quindi all'aumentare di questo importante finanziamento statale dovrebbe diminuire la tassazione che grava sulla popolazione studentesca, ma già di base quest'ultima deve essere intesa come un supporto finanziario minimo e non come un'entrata solida per le casse dell'Università. E' inaccettabile che la contribuzione studentesca possa risultare nei fatti una semplice entrata sicura e certa per gli atenei, che dovrebbero sostentarsi attraverso finanziamenti statali.

La recente disciplina normativa riguardante la contribuzione studentesca deriva completamente dal DPR 25 luglio 1997, n. 306. Da quel momento in poi essa comprende la tassa minima di iscrizione, i contributi universitari e le tasse accessorie. Viene introdotto come limite massimo della contribuzione il tetto del 20%: il gettito complessivo della contribuzione studentesca (la somma di tutte le tasse versate

4 Fonte: Documentazione parlamentare della Camera dei Deputati
https://temi.camera.it/leg18/post/il_fondo_per_il_finanziamento_ordinario_delle_universit_.html

da tutti gli studenti e studentesse) in un Ateneo non può eccedere il 20% di quanto ricevuto nel medesimo anno in FFO dallo Stato. Durante il Governo Monti è stato emanato il Decreto Legge 95/2012, convertito poi nella Legge 135/2012, il quale cercava di istituire l'esclusione dal conteggio del 20% della contribuzione delle studentesse e degli studenti fuori corso. Le sentenze in Consiglio di Stato, conseguenti ai ricorsi al TAR Lombardia, riguardanti lo sfioramento del tetto del 20% per l'Università di Pavia per gli anni 2010, 2011 e 2012, hanno tuttavia stabilito che questa esclusione possa avvenire solamente in caso venga emanato ogni anno, entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, un Decreto Ministeriale che definisca i limiti entro cui aumentare la contribuzione per i fuori corso. Per il conteggio del 20% della contribuzione studentesca, dunque, in assenza del Decreto Ministeriale, vale ancora il gettito delle tasse di tutta la componente studentesca secondo il DPR 306/1997.

***E per quanto riguarda l'Università degli studi di Padova?
Qualche dato:***

Anno	F.F.O.	Contribuzione studentesca	Studenti iscritti	Studenti fuoricorso	Studenti borsisti	Studenti non borsisti	Tassazione pro capite
2015	€ 285.807.657	€ 85.240.105	58.505	-	5.025	53.480	€ 1.594
2016	€ 285.720.657	€ 92.790.351	57.272	14.834	5.019	52.253	€ 1.776
2017	€ 290.912.594	€ 84.686.524	60.279	14.035	6.005	54.274	€ 1.560
2018	€ 303.769.831	€ 83.730.203	60.742	13.855	6.205	54.537	€ 1.535
2019	€ 302.506.765	€ 83.055.727	62.069	-	6.957	55.112	€ 1.507

Tabella 4⁵

Basta una semplice lettura per comprendere che il rapporto tra Contribuzione studentesca ed FFO ad Unipd non si attesta sotto il 20%.

Prendiamo come esempio i dati dell'ultimo anno disponibile, il 2019: il bilancio unico di Ateneo registra la tassazione della popolazione studentesca a € 83.055.727, mentre il FFO risulta essere di € 302.506.765. Il **rapporto** che ne deriva, in percentuale, risulta essere del **27,45%**.

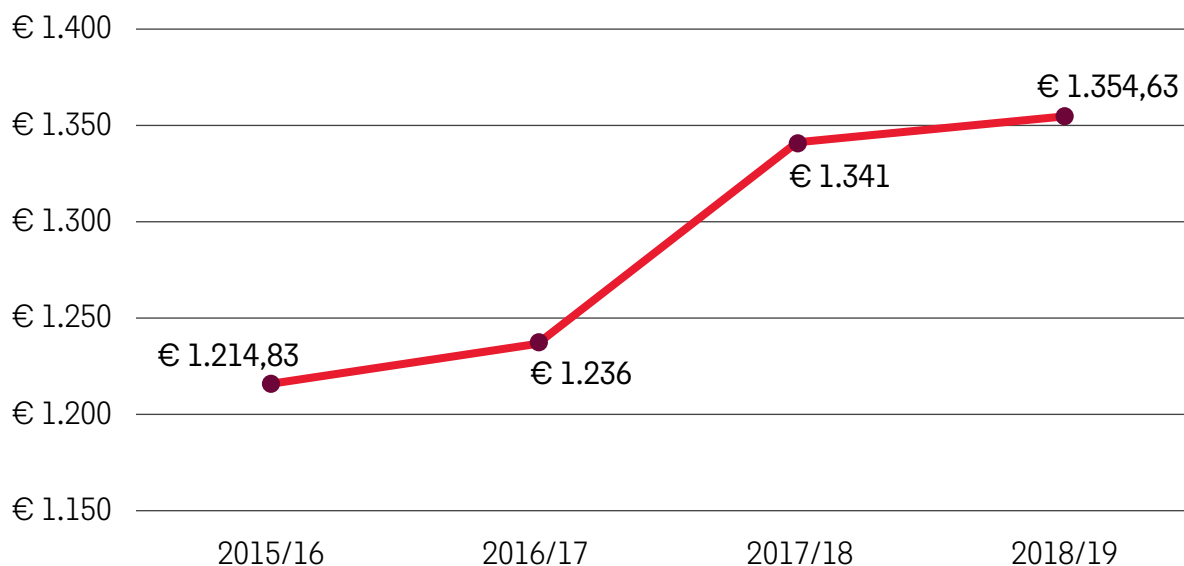
La tassazione che l'Università degli Studi di Padova applica alla sua popolazione studentesca è **fuorilegge**, per questo ogni anno votiamo contrari all'approvazione del bilancio!

5 Fonte: Bilancio unico di Ateneo anno 2016, 2017, 2018, 2019, 2020; Relazione Unica di Ateneo anno 2016, 2017, 2018, 2019

PERCHÉ LE TASSE UNIVERSITARIE SONO TROPPO ALTE

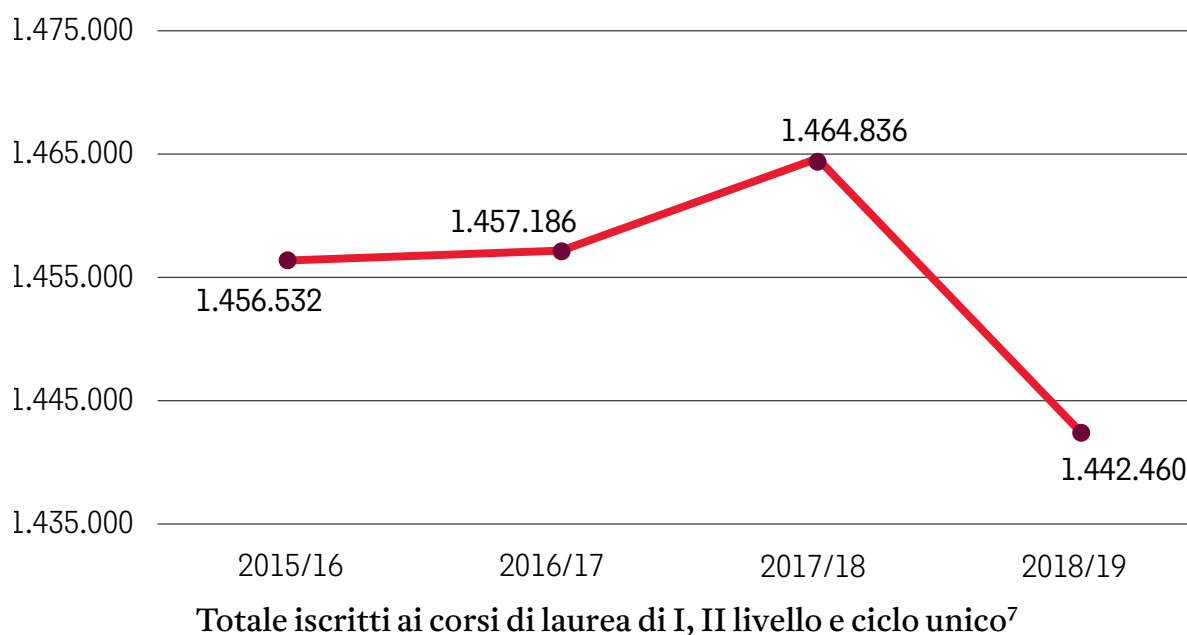
Il ripetuto superamento della soglia del 20% nel rapporto Tasse/FFO dimostra che la contribuzione studentesca ha perso completamente il suo ruolo di contributo al finanziamento, ed è ormai diventata *una vera e propria tassazione*. Questo per noi è inaccettabile, così come il suo continuo aumento, che risulta essere un ostacolo per grosse fasce della popolazione. Non è di certo un caso se all'aumentare della tassazione diminuisce il numero degli iscritti all'Università. Secondo il rapporto "Sulla nostra pelle", stilato nel 2018 dall'Unione degli Universitari, al Nord la contribuzione studentesca registra l'incremento maggiore per quanto riguarda l'aumento assoluto della contribuzione: in 8 anni (dal 2008 al 2016) il suo gettito complessivo è aumentato di oltre 163 milioni di euro. Va infatti sottolineato che questa tendenza è tutt'altro che una sola anomalia patavina: le tasse studentesche a livello nazionale non fanno che aumentare. Nel grafico che segue è possibile analizzare l'andamento della contribuzione media studentesca a livello nazionale, con trend crescente al passare degli anni. E' necessario poi porre l'attenzione su un dato non trascurabile: la tassazione pro capite degli studenti dell'Università di Padova si colloca per ben cinque anni *al di sopra della media nazionale*.

L'aumento della tassazione pro capite è un problema che non viene sostenuto a sufficienza dalle politiche di diritto allo studio, rendendo l'istruzione universitaria sempre più esclusiva in Italia.



Contribuzione media paganti⁶

6 Fonte: Dati ISTAT; Rapporto del MIUR sulla contribuzione studentesca negli Atenei e negli istituti AFAM 2017/2018



Questo secondo grafico mostra come l'andamento degli studenti iscritti all'interno dei corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico sia costante dal 2015 al 2017, anno in cui raggiunge un punto di massimo, per poi rilevare un grave calo tra il 2018 e il 2019, relativo ad una forte contrazione della popolazione studentesca. Oltre 22 mila studenti hanno abbandonato l'università o, dopo le scuole superiori, hanno scelto di non proseguire la propria formazione attraverso l'istruzione universitaria.

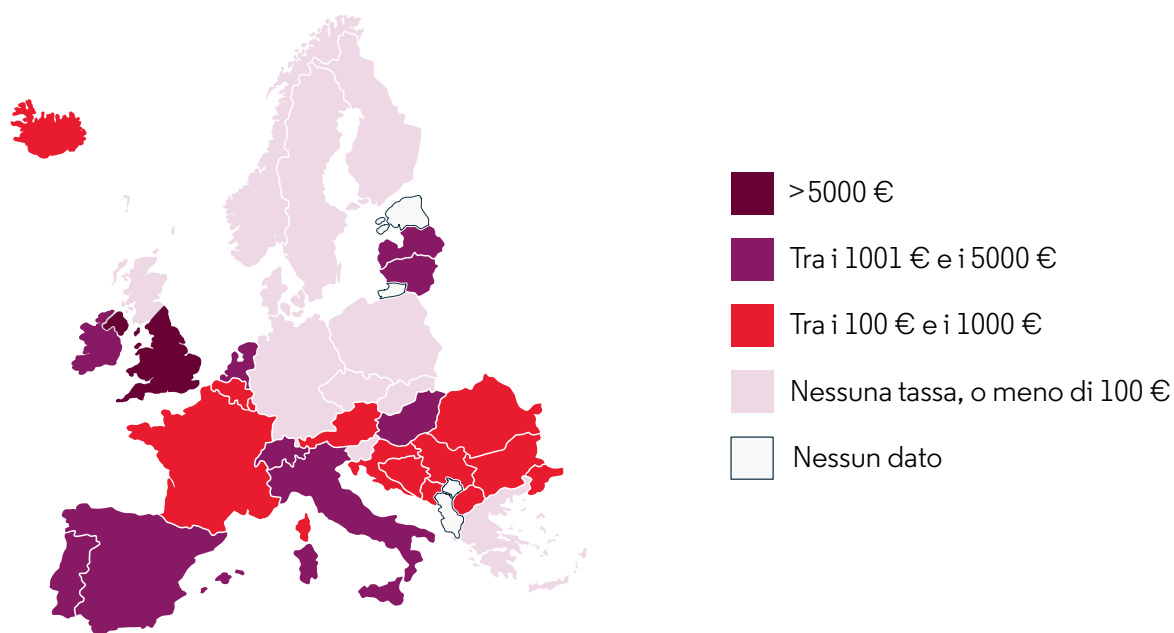
Va sottolineato che la questione su cui tutto verte è il *diritto allo studio*, di cui le Università e le Regioni devono farsi garanti: non è giusto che il costo di questo fondamentale diritto gravi sulle spalle della popolazione studentesca.

E' pertanto necessario fare riferimento anche al panorama europeo, a Paesi che affidano un altro tipo di ruolo all'Istruzione, come l'Austria, la Finlandia, la Grecia, la Danimarca e la Norvegia, dove il costo dell'Università non pesa sulla popolazione studentesca, perché *completamente gratuita*.

Bisogna ribadire che la tassazione studentesca non è stata concepita per essere la base fondante attraverso la quale l'Università opera. In Germania, ad esempio, essa è ridotta al minimo e va dalla gratuità del servizio a contributi dai € 60 ai € 250 a semestre, spesso con l'aggiunta dell'abbonamento al servizio di trasporto pubblico.⁸

7 Fonte: Dati ISTAT; Rapporto del MIUR sulla contribuzione studentesca negli Atenei e negli istituti AFAM 2017/2018

8 Fonte: Informagiovani Roma Capitale
<http://www.informagiovaniroma.it/estero/approfondimenti/studiare-all-estero/il-sistema-universitario-in-germania#:~:text=In%20Germania%20generalmente%20non%20si,l'abbonamento%20ai%20mezzi%20pubblici>



Tasse per il primo ciclo di studio, 2015/2016⁹

Com'è possibile osservare dalla mappa, l'Italia si inserisce in un panorama europeo piuttosto variegato, risultando tra le aree a tassazione più elevata. Secondo quanto presente nel rapporto sulla Condizione studentesca, stilato dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari nel 2018, l'Italia viene superata in tassazione studentesca soltanto dal Regno Unito e dalla Spagna. E' decisamente il caso che il nostro Paese volga l'attenzione verso *nuove forme di finanziamento dell'Università*, riconoscendo l'importanza dell'investimento nell'istruzione ed evitando che una tassazione eccessiva gravi sulla popolazione studentesca. Soprattutto in un momento così delicato, durante una pandemia che ha sconvolto la vita e la quotidianità di ognuno di noi, in un periodo di grave crisi economica, non possono essere le studentesse e gli studenti a farsi carico del sostentamento del sistema universitario.

COME È STATA GESTITA L'EMERGENZA SANITARIA

Il 2020 è cominciato con la pandemia di Covid-19, un triste appuntamento a cui la società è arrivata impreparata: dopo la crisi economica del 2008, le forti misure di austerità che sono state applicate in Italia ed in Europa, i mancati investimenti in settori chiave come istruzione, ricerca e sanità, hanno portato l'emergenza sanitaria ad acuire le preesistenti differenze sociali.

L'Università degli studi di Padova è stata tra le prime a prendere la decisione di spostare le sue attività in modalità telematica e, a dimostrazione di come il mondo dell'istruzione nel nostro Paese da anni richieda ingenti investimenti, ci siamo ritrovati di fronte a soluzioni come la DaD: un sistema di didattica che tuttora presenta diverse difficoltà, dalla bassa copertura della rete internet, al disagio nell'adattarsi da parte di molti studenti e studentesse e docenti.

E' importante sottolineare come la situazione emergenziale sia andata a colpire anche la condizione economica della popolazione, con un abbassamento del PIL pro-capite dell'8.8%¹⁰, un dato che denota un generale impoverimento e, di conseguenza, una minore possibilità di sostentamento della costosa esperienza universitaria.

RISPOSTE DAL GOVERNO

Per cercare di fronteggiare l'emergenza sanitaria, il Governo ha messo in campo degli aiuti, seppur limitati, a sostegno delle famiglie e della popolazione studentesca.

Con il Decreto Agosto, ad esempio, è stato stanziato un miliardo di euro per il biennio 2020-21, finalizzato ad incrementare le risorse del Fondo per le esigenze di edilizia scolastica e adeguamento dell'attività didattica per lo svolgimento in condizioni di sicurezza e per l'assunzione di nuovi docenti.

Diversi, invece, sono gli ambiti toccati dal Decreto "Cura Italia": tra questi alcuni risultano particolarmente interessanti, come il fondo per l'innovazione digitale, la messa a disposizione di dispositivi digitali individuali in comodato d'uso per la componente studentesca meno abbiente, l'aumento dei fondi a favore di studenti e studentesse con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento ed altri bisogni educativi speciali.

Successivamente, altri decreti legge ancora sono intervenuti su scuola ed università, in particolare aumentando gli investimenti sul trasporto pubblico locale e regionale, sul Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio e sul Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni per studenti domiciliati nella propria città universitaria (con un ISEE fino a € 15.000). Inoltre, è stato istituito il Fondo per le esigenze emergenziali del sistema delle università e delle istituzioni AFAM a

10 Fonte: Il Sole 24 Ore
https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_14.01.2021_11.51_29610296

sostegno degli studenti e delle studentesse che necessitano di servizi o strumenti per l'accesso alla ricerca o alla didattica a distanza.

Da evidenziare, infine, un incremento del FFO di € 165 mln allo scopo di ampliare il numero degli studenti e delle studentesse che beneficiano dell'esonero, totale o parziale, dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale, a cui poi sono stati aggiunti altri € 50 mln destinati alla "no tax area" e € 65 mln per aumentare la progressività della tassazione all'interno della fascia ISEE tra i € 20.000 e i € 30.000.¹¹

Va detto che tutti questi interventi sembrano particolarmente consistenti e sicuramente sono stati fondamentali per molti studenti e molte studentesse. Tuttavia si tratta di finanziamenti limitati (basti pensare che il solo finanziamento statale dell'Università di Padova supera i 300 milioni) e non strutturali, che sicuramente sul medio e lungo periodo non daranno alcune risposte, e che sul breve non sono state sufficienti, pur rappresentando importanti passi avanti.

LA RISPOSTA DI UNIPD

L'Università degli Studi di Padova ha stanziato 15 milioni di euro a sostegno della popolazione studentesca in questo periodo emergenziale. Questi fondi, per l'anno accademico 2020/2021, sono stati destinati a quattro tipi di contributi¹², con l'obiettivo di facilitare la vita universitaria di studentesse e studenti, il tutto nella prospettiva di un ritorno alla modalità in presenza della didattica, anche se non totale.

In particolare si dividono in:

- Contributo a favore della connettività, il quale prevede la possibilità di ritirare un modem con una sim da 60 gb mensili
- Contributo per un Notebook o tablet, con la possibilità di ricevere un rimborso parziale della spesa
- Contributo a sostegno della mobilità studentesca, con il quale poter avere un esonero dalla tassazione pari a parte della spesa sostenuta per l'abbonamento ai mezzi, fino ad un massimo di € 350
- Contributo per gli affitti, con il quale poter avere un esonero dalla tassazione pari ad un massimo di € 500

Il contributo a favore della connettività era destinato ad agevolare l'accesso alla connessione internet per tutta la componente studentesca fino al primo anno fuori corso (e successivi con meno di € 50.000 di ISEE ed almeno 10 cfu). È stato il bonus più richiesto, soprattutto perché non richiedeva di affrontare preventivamente una spesa, rivelandosi così il sostegno effettivamente più accessibile. A dimostrazione di quanto fosse necessario, in questo momento così delicato, garantire il diritto alla connettività, è stato l'unico contributo ad essere prorogato oltre la data di scadenza per le richieste e per cui sono stati spesi più fondi, ovvero € 1.384.550.

11 Dati: MEF 2020; Documentazione parlamentare della Camera dei Deputati

12 Fonte: <https://www.unipd.it/contributi-straordinari-20-21>

Il Bonus Notebook e Tablet era ad esclusiva disposizione delle matricole dei corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico. In particolare, prevedeva la possibilità di ricevere un rimborso a seguito dell'acquisto di un dispositivo elettronico per un massimo di € 240 per gli studenti e le studentesse compresi nella no tax area e fino ad importo massimo di € 180 per coloro in una fascia ISEE da 20.000 a 50.000.

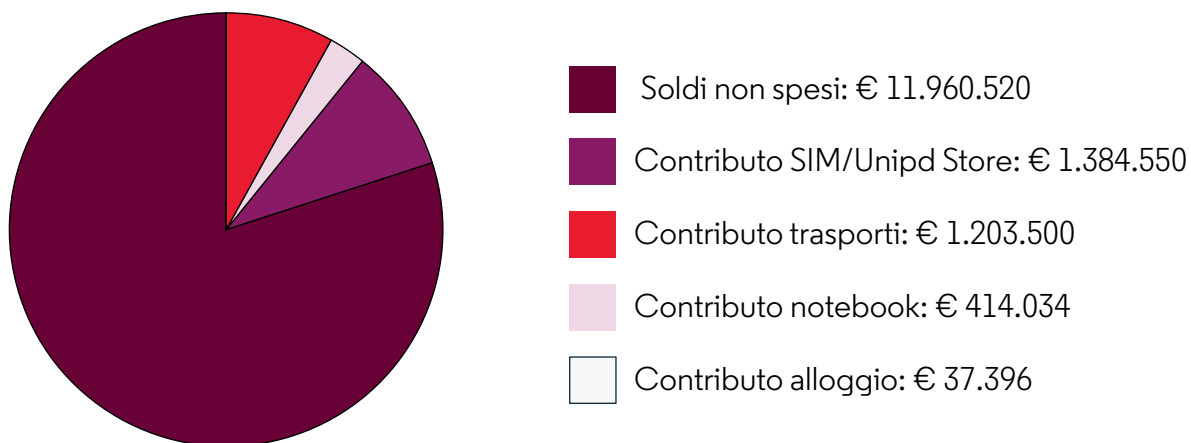
In totale per questo intervento sono stati spesi appena € 414.034 a causa delle poche richieste.

Gli ultimi due contributi non erano compatibili tra di loro e non potevano essere richiesti in caso di idoneità alla borsa di studio regionale.

Il bonus affitto era riservato a studenti e studentesse con residenza oltre 80 km dalla sede del corso di studi e veniva detratto dalla seconda rata della contribuzione studentesca. Il contributo differiva in base alla fascia ISEE: € 500 per studentesse e studenti fino a € 30.000; € 400 per studentesse e studenti tra € 30.000,01 e € 50.000. In totale sono stati spesi € 1.203.500.

Infine il contributo per gli abbonamenti al trasporto pubblico per gli studenti e le studentesse fino a € 50.000 di ISEE: anch'esso veniva scalato dalla contribuzione e differiva in base all'ISEE, fino a € 30.000 era previsto un rimborso per un massimo di € 350; mentre tra i € 30.000,01 e i € 50.000 di ISEE un rimborso massimo di € 300. Si è rivelato il bonus per cui sono stati spesi meno fondi, ovvero €37.396.

In totale, per ora, dei 15 milioni stanziati sono stati spesi solamente € 3.039.480, con un avanzo di quasi 12 milioni (€11.960.520, per l'esattezza)¹³



13 I dati sulla spesa dei Contributi COVID provengono dal Verbale del Consiglio di Amministrazione del 22 Dicembre 2020

ABBASSARE LA CONTRIBUZIONE PER RISPONDERE ALL'EMERGENZA

Non sarebbe giusto non riconoscere gli investimenti intrapresi dall'Ateneo in avvio di questo anno accademico volte a rispondere alla necessità di sostenere chi non potesse fare lezione in presenza tramite degli aiuti, forniti mediante i bonus, e di avere luoghi sanificati e più ampi ove ospitare le attività didattiche per riprendere, in un primo momento, le lezioni in presenza per tutta la componente studentesca, poi limitate dalla legge agli iscritti al primo anno dei diversi Corsi di Laurea triennali, magistrali e a ciclo unico.

L'attività didattica in presenza per gli studenti e le studentesse del primo anno è stata il più possibile garantita, ma l'andamento della pandemia ha compromesso l'effettiva possibilità di recarsi in aula, diversamente da quanto previsto nel momento in cui sono stati allocati i fondi d'aiuto alla popolazione studentesca, i quali si sono rivelati insufficienti alla situazione emergenziale che stiamo ancora vivendo, per quanto siano stato un primo aiuto.

Nonostante la volontà dell'Ateneo di incrementare le nuove immatricolazioni e di aiutare la componente studentesca attraverso lo stanziamento dei 15 milioni in bonus, buona parte dell'aumento del numero di iscritti di quest'anno accademico è legato alla possibilità di poter seguire le lezioni in modalità telematica, senza, difatti, sostenere le spese peculiari della vita universitaria, come l'affitto per i fuori sede o il trasporto per i pendolari.

Pur comprendendo ed apprezzando gli sforzi fatti in sinergia da tutte le componenti della governance d'Ateneo, è evidente come gran parte della popolazione studentesca non abbia potuto vivere la vita universitaria a pieno, andando ad utilizzare mense, biblioteche ed aule studio, nonché della didattica in presenza, che resta, anche in questa circostanza di emergenza, alla base della formazione accademica del nostro ateneo.

Al netto di queste considerazioni, non possiamo esimerci dal denunciare una *contribuzione studentesca troppo elevata* rispetto ai servizi di cui tutte e tutti, studentesse e studenti, hanno fruito. Vogliamo sottolineare come, a fronte dello stanziamento straordinario dei sopracitati 15 milioni ne siano stati utilizzati meno di 4: non perché gli studenti non fossero effettivamente in difficoltà, ma perché la maggior parte dei bonus previsti presupponevano il ritorno della didattica in presenza, o presentavano requisiti molto stringenti. Crediamo però che, per essere veramente d'aiuto in questo delicato momento, non ci si possa limitare a questi risultati, che renderebbero questo intervento semplicemente "spot" e non realmente incisivo. Come studentesse e studenti, chiediamo che i restanti 11 mln vengano reinvestiti sulla contribuzione studentesca, andando così ad abbassare le tasse, in maniera progressiva, per tutta la popolazione studentesca rientrante nella fascia ISEE dai € 20.000 ai € 40.000, sia in corso che non.

Un'ulteriore necessità riscontrata da parte della comunità studentesca riguarda la reperibilità del materiale didattico: troppo spesso, infatti, i testi universitari rap-

presentano una delle spese più esose che gli studenti e le studentesse si trovano ad affrontare, sempre se risultano reperibili e disponibili all'acquisto. In un momento storico così particolare, in cui siamo quasi "costretti" dalle contingenze ad evolverci dal punto di vista digitale, è inevitabile e doveroso un ragionamento sulla digitalizzazione e la fruibilità del sapere. Per questo, successivamente all'abbassamento della tassazione, chiediamo un contributo da parte dell'Università per il sostentamento delle spese inerenti al materiale didattico, ma anche l'estensione del bonus notebook/tablet a tutta la popolazione studentesca, non limitatamente alle matricole.

In una situazione così precaria, all'alba di una crisi economica e sociale che diventa ogni giorno più pesante e che impatterà fortemente sulla condizione di ogni individuo, è insostenibile che le tasse universitarie rimangano invariate, se non aumentate, ed è, quindi, fondamentale un intervento di sostegno alla popolazione studentesca da parte dell'Ateneo. Al tempo stesso, non si può sostenere che questi fondi rimanenti siano un paracadute per il futuro, poiché dall'Unione Europea sono stati stanziati per l'Italia oltre € 209 miliardi, i quali in linea di principio potrebbero anche rendere l'istruzione universitaria aperta, accessibile per tutte e tutti, e di qualità.

Naturalmente, la popolazione studentesca non è l'unica colpita dalla pandemia, ma indubbiamente saremo noi studenti e studentesse e la nostra generazione a vedere i risultati nei prossimi decenni delle scelte e delle politiche che saranno intraprese in questo momento delicato, poiché gli effetti della pandemia andranno ad accompagnare tutto il resto della nostra vita.

In particolare, chi rappresenta l'Università e il mondo dell'istruzione deve farsi portatore di richieste volte a migliorare tutto il sistema attraverso una modifica strutturale della formazione accademica. Il modo migliore per avviare questo processo di rinnovamento è proprio partire dalla riforma della tassazione che, come una spada di Damocle, oscilla sulle teste della popolazione studentesca e delle famiglie.

COSÌ È #TOOMUCH: ADESSO SI DEVE CAMBIARE

Si è detto che il 2020 è stato un anno in cui tutti e tutte abbiamo dovuto affrontare difficoltà di natura psicologica, sociale ed economica a causa della pandemia, che purtroppo non è finita e continua a condizionare pesantemente le nostre vite.

Quasi 6 famiglie su 10 dichiarano di essere in difficoltà economica. Dall'inizio della pandemia circa 444.000 persone hanno perso il lavoro, di cui 312.000 donne e 132.000 uomini, mentre il tasso di disoccupazione in Italia ha superato il 9% e, secondo le previsioni dell'Istat, salirà all'11% nel 2021. Ancora più drammatici sono i dati riguardo il tasso di disoccupazione giovanile: solo a Dicembre sono stati persi 101.000 posti di lavoro e 99.000 di questi sono di giovani donne, un dato che si commenta da solo, ma che getta il Paese in un bagno di realismo fatto di iniquità e disparità. In questo scenario la scuola ha praticamente smesso di essere un servizio dato per scontato, ed è stata messa anch'essa in discussione, mentre dall'Università sembra proprio non voler ripartire nessuno.

Con la pandemia, però, i problemi strutturali di cui era vittima l'università pubblica e la società tutta si sono solo acuiti, diventando insostenibili. Noi studenti e studentesse, da un anno a questa parte, stiamo vivendo un periodo di stress e incertezza e non possiamo continuare ad essere ignorati da Regione, Governi e addirittura dall'Ateneo stesso. La relazione di inversa proporzionalità che esiste tra la qualità dei servizi e le tasse che paghiamo è inaccettabile: le aule studio e le biblioteche hanno posti dimezzati, le lezioni in presenza non sono garantite, i docenti hanno ripetutamente violato la nostra privacy richiedendo giustificazioni e chiarimenti riguardo lo stato di salute di studenti, studentesse e familiari e le rappresentanze studentesche sono rimaste inascoltate e talvolta derise.

Alla luce dei dati e delle considerazioni elencate, emerge chiarissimo quale deve essere il prossimo passo dell'ateneo: conseguire un alleggerimento sostanziale della contribuzione studentesca sfruttando proprio i fondi stanziati, ed infine non erogati, senza chiedere alle famiglie di farsi carico di ulteriori spese in questo momento.

La nostra associazione da anni si batte per il diritto allo studio e di certo non manca la volontà di continuare a migliorare la condizione studentesca attraverso il nostro impegno; non solo nelle sedi dell'Ateneo ma anche nei confronti di chi (Regione e Governo) può influire sul futuro dell'Istruzione in questo paese. Non solo quindi con la richiesta ad Unipd di impiegare questi soldi rimasti nella rimodulazione della tassazione, ma chiedendo a tutte le istituzioni didattiche e spazi di qualità, servizi, più borse di studio e più opportunità di futuro! E' il momento di smettere di essere l'ultima ruota del carro, è il momento di farci sentire, non è questo il momento per dimenticarsi di tutti gli studenti e di tutte le studentesse che ogni giorno popolavano aule, mense e biblioteche e che ora si ritrovano in solitudine nella propria casa. E' il momento di smettere di essere invisibili ed ignorati, perché così è #toomuch!

#toomuch

firma anche tu la petizione!
www.udupadova.it/toomuch

RIMANIAMO IN CONTATTO!

@udupadova 

Studenti per - Udu Padova 

www.udupadova.it 